Anno VIII - 1855 - N. 165

L'OPINIONE

Lunedì 18 giugno

		Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Torino				
Provincie		id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana		id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia		id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati		id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 17 GIUGNO

LA MISSIONE DEL CAV. AZEGLIO.

Gli avvenimenti vengono di giorno in giorno confermando sempre più le previsioni che l'*Opinione*, alcuni mesi sono, aveva manifestato intorno alle conseguenze del trattato di alleanza fra il Piemonte e le potenze occidentali, previsioni che i nostri avversari credettero di poter combattere non colle armi della ragione, ma coi sofismi che sono frutto della volontaria cecità dei partiti estremi. Chi non ricorda infatti le violente dissertazioni della *Patria* e del *Diritto* dirette a provare che l'alleanza era la rovina del paese, l'umiliazione del Piemonte, il quale aveva dovuto passare sotto le forche caudine, preparategli da Francia ed Inghilterra, dietro istigazione dell'Austria? Se da un lato la fazione clericale, e chi ci presta mano, gridava che si mandava il fior dell'esercito a perire in Crimea, per levare il sequestro a qualche nobile lombardo, dall'altro si sosteneva che il gabinetto di Torino non aveva fatto che obbedire alle ingiunzioni imperiose delle corti di Parigi e Londra, le quali volevano togliere all'Austria uno dei principali motivi de' suoi timori in Italia e della conseguente sua inazione.

In seguito si pretese che il comandante del nostro corpo di spedizione non sarebbe stato ammesso ai consigli di guerra dei generali anglo-francesi e che al Piemonte, il quale dava il suo sangue per una causa non sua, sarebbe stato rifiutato d'intervenire alle conferenze di pace. E tutto ciò sempre per far cosa grata all'Austria.

Ebbene dove sono andati tutti questi fantasmi, con cui si cercò fuorviare la pubblica opinione?

I nostri soldati sono già in faccia al nemico, e l'Austria tiene ancora i beni dei sudditi sardi sotto sequestro; locchè se è fatto doloroso, prova però la buona fede di chi strinse il patto; il Piemonte ha impegnato in questa generosa impresa, i migliori suoi soldati e l'Austria, lungi dal diminuire le sue forze militari, le accresce, perchè non istima con ciò scemati i pericoli della sua posizione in Italia; non solo il generale Lamarmora prende parte alle deliberazioni dei consigli di guerra che si tengono dai comandanti anglo-francesi, ma risulta che vi fu chiamato alcune volte anche il generale di brigata Fanti; finalmente il Piemonte com'era suo diritto, viene ammesso ad accreditare presso le conferenze che dovessero aprirsi in avvenire, un ministro plenipotenziario, che rappresenti, difenda e propugni gli interessi del nostro paese. La missione del cav. d'Azeglio che abbiamo annunziato ieri, parla abbastanza chiaro, il suo nome, ed i suoi antecedenti potrebbero dispensarci da qualunque commento. Se non che la natura delle circostanze che accompagnano questo fatto, esige che i nostri lettori ne misurino tutta l'importanza.

Allorquando fu segnato il trattato d'alleanza fra il piemonte e le potenze occidentali, l'ammissione di un plenipotenziario sardo, acconsentita in principio, presentava peraltro non poche difficoltà nella sua applicazione, principalmente per lo stato di semi-ostilità esistente fra i due gabinetti di Torino e di Vienna. Il conte Buol si opponeva a che sedesse ai suoi fianchi il rappresentante di una corte rivoluzionaria come quella del re di Sardegna; questa opposizione era stata preveduta; ma in quell'epoca Francia ed Inghilterra cercavano tutti i mezzi per conciliarsi l'amicizia dell'infida alleata e persuaderla ad una cooperazione attiva contro la Russia, ond'è che le conferenze di Vienna furono sciolte, prima che la fiacca insistenza di quelle potenze giungesse a persuadere il governo austriaco che la sua ostinazione era assurda e contraria alle stipulazioni strette col Piemonte.

D'altra parte non è a nascondersi che l'esito delle conferenze era previsto, che ammesso anche ne fosse sortito qualche speciale risultato, il Piemonte non aveva pel momento alcun interesse diretto e positivo a prendervi parte, perchè in allora il terreno della discussione era ristretto ai quattro punti, nè si poteva sortire da quella cerchia miserabile e quasi pusillanime nella quale eransi collocati.

Ma non appena furono chiusi i protocolli del celebre congresso, e la malafede austriaca fu manifesta a tutta l'Europa, il Piemonte riprese senza contestazione la posizione di fatto, che già gli competeva di diritto.

Il cav. Azeglio prenderà dunque parte alle deliberazioni che avranno luogo in quel qualunque futuro congresso che le parti belligeranti stimeranno di riunire, e ciò, noti bene il lettore, senza che il Piemonte sii astretto a rannodare le interrotte relazioni diplomatiche coll'Austria.

L'importanza di questo fatto non isfuggirà certo ai nostri lettori, principalmente ove pongano mente a ciò che le potenze occidentali per dare in questa parte esecuzione ai patti dell'alleanza, hanno dovuto determinarsi a non fare alcun conto dell'opposizione del gabinetto di Vienna, e delle sue ostilità verso il Piemonte.

È uno dei sintomi più concludenti della nuova direzione presa dalla politica occidentale, nella quistione turca, e che non può a meno di condurre a risultati ben diversi da quelli che si sono fino ad ora ottenuti.

Crediamo adunque di non esagerare sostenendo che l'invio del cav. D'Azeglio a Parigi ed a Londra, è un fatto politico capitale, che fin d'ora lascia intravedere qualche raggio di luce, frammezzo alle spesse tenebre di cui l'Italia fu attorniata dal 1848 in poi.

IL COLLEGIO DELLE PROVINCIE

Il collegio delle provincie ha avuto non sappiamo se la fortuna o la disavventura di far parlare di sè e preoccupare l'opinione pubblica da oltre un anno. Le polemiche dei giornali scoprirono le piaghe dell'istituto, ne rivelarono i difetti, e siccome si trascorre facilmente ad attribuire al collegio gl'inconvenienti che sono conseguenza di inesperienza o di trascuranza, e non dell'istituzione, non tralasciarono alcuni di combattere l'istituzione stessa e vennero nella sentenza che la si dovesse abrogare.

Grande sventura sarebbe per l'istruzione la caduta di quel collegio. Le famiglie che stanno nelle provincie ed inviano all'università i loro giovani nella certezza che, ricoverati nel collegio, sono sorvegliati e diretti, e gli studenti che ottengono nel concorso un posto gratuito, troverebbonsi d'un tratto sforniti d'indirizzo e titubanti per lo avvenire de' figliuoli o privi di mezzi di far ad essi proseguire il corso dell'università, sarebbero forse costretti a troncare una carriera promettitrice di onori e di lucrosi impieghi.

Ma perdurando le cose quali sono attualmente, e non facendo ragione ai richiami e ridendosi delle censure, non farà mestieri di legge o di decreto perchè trionfino i promotori della soppressione del collegio. L'istituto cadrà da sè, per lo scemare della fiducia delle famiglie e per l'antipatia de' giovani.

Ne' tempi che corrono e colle istituzioni che ci reggono, è stoltezza il pretendere di governare un collegio-convitto di studenti dai 18 ai 25 anni, secondo le norme e le discipline di una volta. Si mosse accusa al governatore del collegio, cav. Prospero Novelli, di essere troppo severo mantenitore della disciplina: non crediamo che debba esserne biasimato. La disciplina è il primo e principale mezzo di governo. Se mai dessa si rilassasse, un collegio che accoglie 120 a 150 giovani, diverrebbe in pochi giorni teatro di confusione e di disordine, si trasanderebbero gli studi, si tradirebbono le speranze dei genitori e della patria.

La severità della disciplina è indispensabile. Nè vale il dire che nell'accademia militare si serba la disciplina più agevolmente che non nel collegio delle provincie, che nel collegio Caccia non occorre tanto rigore e nel collegio nazionale si mantiene l'ordine con maggior agevolezza. Le condizioni del collegio delle provincie sono del tutto diverse.

L'accademia militare è retta marzialmente e la disciplina vi è tanto meno infranta quanto più è rigorosa. Il collegio Caccia conta pochi allievi, e tuttavia non sono rari gli esempi di giovani che ne furono discacciati, per condotta riprovevole. Quanto al collegio nazionale, occorre appena d'avvertire che vi sono ragazzi da 8 a 15 anni, i quali più facilmente si contengono e dirigono e che ciò nulla meno il preside e la direzione debbono esercitare una sorveglianza continua, onde impedire che vi si introducano abusi.

Però distinguansi due specie di disciplina, quella che ha per iscopo di serbare l'ordine, di avvezzare gli studenti all'adempimento dei loro doveri ed all'obbedienza suggerita dal libero arbitrio e dalla riflessione, non imposta dalla paura e dalla autorità, dalla disciplina molesta la quale consiste in una vigilanza indefessa e sospettosa, che offende la gioventù ed irrita gli animi generosi. Di leggieri trapassa da una disciplina all'altra chi non avverte il limite che l'una dall'altra separa e per eccesso di zelo compromette la propria missione e provoca contro a sè l'opposizione degli studenti.

Quale di queste due discipline prevale nel collegio delle provincie? Se quanto si dice per Torino è vero, se le relazioni che ci furono fatte non sono esagerate, non vi domina certo quella disciplina morigerata che si mantiene coi modi gentili, senza vessazione e quasi senza che gli allievi se ne avveggano; ma una disciplina severissima, cupa, che è dettata dal principio essere la gioventù proclive ad infrangere i vincoli e trascurare gli studi per poco che si rallenti il freno del rigore. Principio falsissimo, poichè la gioventù si ribella all'imperioso comando e cede alla voce dell'amicizia ed ai mansueti consigli e la si guida meglio colla persuazione che non colle visite repentine nelle celle, coll'opporsi ai suoi desi-desideri, se irreprensibili.

Il cav. Novelli è uomo probo ed onesto, il quale comprende quanto grave sia la sua responsabilità, e non cerca di sottrarvisi; ma appunto perchè ha della sua responsabilità un concetto elevato, ha esagerate le difficoltà del suo governo e fece ricorso a rigidi modi per superarle.

Quando il governatore dà l'esempio del rigore, gli altri superiori sono tratti a far di più, ad accrescere le molestie. È vero che si è osato dissuggellare le lettere degli studenti? Che le ore sono ripartite in siffatta guisa che i giovani sono mutati in automi, e talvolta fu impedito agli allievi della facoltà medica di recarsi alla clinica dell'ospedale maggiore, perchè in quell'ora dovevano stare rinchiusi nel collegio?

Passiamo sotto silenzio altri fatti meno importanti, poichè basta la prescrizione o la licenza di aprire le lettere per rendere impopolari i superiori del collegio, ingenerare legittimo malcontento e caratterizzare la direzione del collegio. Questa non è ruvidezza, è abitudine che si dee lasciare ai gesuiti ed è indegna di chi è preposto all'educazione di giovani, i quali fra alcuni anni sono chiamati all'insegnamento od all'esercizio delle professioni liberali.

Il sospetto è pessimo consigliere; scema la benevoglienza, toglie la mutua fiducia e menoma l'influenza de' direttori sugli studenti. Nè ciò è tutto: fosse almeno il rigore compensato da paterna sollecitudine per la salute de' giovani! Ma si può farvi sopra

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. Il forzato liberato, *dramma nuovissimo in 3 parti del signor Luigi Silva.* — *Notizie.*

Siamo in un cimiterio. Il luogo non è tale da eccitare in noi piacevoli sensazioni: tuttavia porgiamo ascolto alle ciarle di due becchini che stanno scavando una fossa.

« 1° *Becch.* Animo, mia vanga. Non sonovi gen-
« tiluomini più antichi dei giardinieri, degli sca-
« vatori e dei becchini, che tutti esercitano la pro-
« fessione di Adamo. »

« 2° *Becch.* Era Adamo gentiluomo? »

« 1° *Becch.* Fu il primo che portasse armi. »

« 2° *Becch.* Come! se non ne aveva. »

« 1° *Becch.* Oh sei tu pagano? In che modo in-
« tendi la Scrittura? La Scrittura dice che Adamo
« zappò; or poteva egli zappare senz'armi?.... »

Il quint'atto d'*Amleto* ha principio con questa scena. Ma Shakespeare ha trovato un emulo, un competitore .... che dico? l'astro di Shakespeare impallidisce e tramonta di fronte al genio del sig. Luigi Silva.

Il buon becchino del poeta inglese, colla canzone sulle labbra, attende a scavare la tomba di Ofelia colla stessa tranquillità ed indifferenza con cui le preparerebbe il talamo nuziale. Tutt'al più, per distrarsi, si permette una qualche riflessione: « Chi fabbrica, dic'egli, più solidamente? Il mu-
« ratore, il costruttore di navigli, o il carpentiere?
« È il becchino: le case che questi fa dureranno
« fino al dì del giudizio. » E quando maggiormente l'assale la noia, scocca un epigramma sui gentiluomini, scherza sopra un cranio che gli viene sotto la marra, e fa l'elogio di Yorik, il povero buffone!

Che buon uomo! Eppoi questo messere ha ben poca fatica nella giornata; e nel dramma gli si assegna soltanto una parte incidente, una scena che durerà al più un venti minuti! Il sig. Silva sorride pietosamente a questa meschinità di concetti e di situazioni. Ben altra cosa si vuole per iscuotere l'apatia del pubblico! — Datemi un punto di appoggio, ed io muoverò il mondo, diceva Archimede. — Datemi un contagio, una pestilenza, una mortalità generale, ed io vi porrò in evidenza il becchino, esclama il signor Silva.

Sgraziatamente una tale occasione gli si presenta. Un morbo fatale, il cholera, serpeggia in Messina, e vi miete innumerevoli vittime. Il sig. Silva non è un Shakespeare, facilmente lo crederete; ma egli s'impadronisce di questo malanno, e con un colpo di penna vi trasmuta in principale ciò ch'era accessorio nel dramma del poeta inglese. Nè avviene già che vi faccia un becchino protagonista: oibò! sarebbe troppo spiccio. Egli pesca il suo eroe nel bagno, e d'un forzato vi fa un becchino: v'aggiunge il lugubre scampanio degli agonizzanti, il canto dei *servi della morte*, ed un cotale che sovrappreso dai crampi per poco non esala in sulla scena l'ultimo spirito.... ecco un soggetto nuovo, ecco situazioni efficacemente *drammatiche*!

O Bocaccio, che dalla peste che desolava la tua Firenze hai saputo trarre argomento ai più dilettevoli racconti, vieni ed impara come il cholera, il quale imperversava a Messina possa essere il soggetto d'un pessimo dramma! E voi tutti, o filosofi, che voleste definire il *bello*, retori che ne ricercaste le regole, poeti che l'avete raggiunto, accorrete ed ammirate! Le più schifose infermità, le più sconcie passioni, le più luride difformità morali, tutto è adatto ad eccitare drammatiche commozioni. I nostri Shakespeare in diciottesimo, i nostri autori di parodie corrono arditi dal tugurio al palazzo, dalla taverna alla reggia, dal lupanare al *boudoir*: non vi ha cosa che li trattenga. Vero è che in codesti signori pare ottuso il sentimento del bello, se vogliamo giudicarli dalle loro opere; che essi non hanno il genio di Shakespeare, non un bricciolo della fantasia di Bocaccio; ma ciò che monta? Essi presero al motto il precetto del direttore nel prologo del *Fausto*: « gli uomini bisogna stordirli, chè contentarli è arduo. »

Ed a raggiungere tale effetto vedeste mai alcun avviso di teatro diurno, che potesse pareggiarsi a quello del teatro Gerbino? IL FORZATO LIBERATO, *dramma nuovissimo in tre parti del sig. L. Silva.* — Parte I. *Dopo sette anni.* — Parte II. *L'accusatore e la vittima.* — Parte III. *La riabilitazione*!!!

Ma è tempo oramai che io vi racconti la peregrina creazione di questo genio shakesperiano dagli eventi politici, se non erro, trasportato sulle sponde del Po e della Dora.

La scena è in Messina sì fieramente travagliata dal cholera, che ne fuggirono quanti l'hanno potuto, ed i pochi rimasti devono lottare contro la fame, essendovi assoluta mancanza di ogni cosa necessaria alla vita per le interrotte comunicazioni. — La prima persona con cui facciamo conoscenza è la sig. Amalia, madre a Virginia, una giovane ed avvenente ragazza, la quale ama ed è riamata da Alfredo. Nel passato delle due donne ci dev'essere del torbido; ed Amalia al momento in cui Alfredo sta per isposare la sua figlia crede necessario di svelargli ogni mistero. Essa non è vedova, ma moglie ad un forzato: suo marito, l'avvocato Carlo Valente, accusato d'aver commesso un omicidio, di cui era affatto innocente, venne condannato a morte, commutandoglisi poscia la pena in quella dei lavori forzati a vita.

Allo udire la condizione di queste donne, Alfredo ritira la sua parola; poichè egli pure non è quel povero pittore, che s'era infinto, ma appartiene ad una nobile famiglia. Sopravviene il forzato. Tutti per paura del contagio si rifiutano all'ufficio di becchini: perciò si dovette accordare

assegnamento, mentre abbiamo il luttuoso spettacolo di sei giovani colpiti dal tifo in una camerata, in cui, secondo ci è stato assicurato, da due mesi giaceva un infermo? Mentre si odono continui lamenti pel vitto? Ammettiamo siavi esagerazione e che non tutte le lagnanze siano fondate: al governatore incumbeva però l'obbligo di fare una inchiesta, d'interpellare l'economo, di soddisfare a' giusti richiami, con che avrebbe disarmata la maldicenza e tranquillate le famiglie.

Si dirà che a siffatti inconvenienti è agevole il riparare: lo speriamo; ma non si riparerà finchè il ministro della pubblica istruzione non ordini una severa investigazione intorno alle presenti condizioni del collegio, e non provvegga a' suoi bisogni morali ed intellettuali ed agli interessi materiali.

Il ministro non potrebbe cogliere un'occasione più propizia; perchè è in tempo di riordinare il collegio pel nuovo anno scolastico, di adattare la disciplina, la sorveglianza, la direzione, il governo insomma all'indole de' tempi e delle istituzioni prima che si riapra l'università, per guisa che allo scoraggiamento succeda la fiducia delle famiglie e de' figliuoli, risorga e rifiorisca un' instituzione utile ed onorevole pel nostro paese, contro la quale l'opinione pubblica si è manifestata, per ciò solo che reputava difficile il ripararne i difetti, non già perchè ne disconosca lo scopo o ne disprezzi i vantaggi.

L' IMPOSTA ED Il *DIRITTO*

Il *Diritto* ritorna sull' argomento delle finanze e dell' imposta: noi non vogliamo rinnovare una polemica, che il *Diritto* stesso rese inutile: bensì vogliamo osservare come il *Diritto* non ricordi più neppure il programma economico del ministero.

Di fatto, come potrebbe attribuirci di aver confuso *l' imposta sulla rendita* colla *conversione della rendita*, se esso avesse ricordato quel programma? Si persuada il *Diritto* che tali confusioni d' idee e di cose non sono possibili, e che quando abbiamo detto che i casi della guerra e la crise commerciale impedirono *la conversione della ren-* [illegible] nel programma del conte Cavour, *la conversione della rendita* ossia la riduzione dell' interesse annuo del debito pubblico, era essenziale pel ripristinamento dell'equilibrio delle finanze.

Il *Diritto* può aver dimenticate di siffatte cose, ma non attribuisca ad altri sbagli non commessi. È una tattica che non giova nè alla verità nè allo scioglimento delle quistioni economiche.

MARINA MILITARE.

> « Quand on veut une marine, ce n'est pas seulement au moment où le besoin se fait sentir, qu'il faut la vouloir; il faut la vouloir longtemps, il faut la vouloir toujours, parcequ'en marine rien ne s'improvise, pas plus les bâtimens que les hommes. »
>
> *Le prince de Joinville.*

Le parole che abbiamo posto per epigrafe di questo articolo spiegano esattamente tutto l'andamento della nostra amministrazione marittima. Infatti dal 40 a questa parte non si *è mai voluto* aver una marina da guerra, mentre v'era tutto il tempo per organizzarla. Ora che se ne sente il bisogno, la si *vorrebbe* avere. E per averla *si improvvisano* oggidì i bastimenti ed il personale.

Innanzi di trattare questi tre punti, crediamo premettere qualche brevissimo cenno sulla marina in generale.

Non istà nell' arbitrio delle nazioni la discussione sull' esistenza di una forza marittima. Vi sono delle circostanze le quali esigono presto o tardi che una potenza abbia una data forza marittima, onde la sua autonomia non venga contrastata. Il nostro stato possiede una lunga estesa di coste, molti porti, alcune isole fra le quali una, la Sardegna, di somma importanza; una popolazione non indifferente tutta dedita al commercio marittimo od alla pesca; un numero enorme di valenti marinai con il relativo materiale marittimo; infine un commercio che si spinge nei mari i più lontani. Tutte queste circostanze concorrono a domandare altamente l'esistenza di una marina da guerra per proteggere tanti interessi. Per noi adunque l'importanza della forza navale non può formare soggetto di discussione.

Nè ciò basta: la circostanza istessa, che oggidì in forza di una guerra rende palese la necessità di questa marina, dimostra chiaramente che oltre tutti gli elementi che abbiamo testè accennati, ve ne sono degli altri da porsi a calcolo, cioè la *posizione geografica* dello stato e la sua *condizione politica*.

Ripetiamo adunque, *noi dobbiamo aver una marina da guerra*. Saremo forse tacciati di esagerazione, se noi aggiungiamo che questa marina il nostro stato non la possiede? Abbiamo qualche bastimento, pochi ufficiali, molti regolamenti che determinano le funzioni di corpi che non dovrebbero più esistere, ma non abbiamo istituzioni di sorta le quali facciano vedere che si vuole avere una marina sì in tempo di pace che in quello di una guerra. Inoltre non basta avere una marina, fa d' uopo averla ancora proporzionata agli elementi che abbiamo esposto; altrimenti è quasi inutile il possederla, poichè non sarà sufficiente ai bisogni e quando sorgerà occasione di adoperarla in modo che tutto il paese possa occuparsi dell' operato dalla sua marina, allora si dovranno improvvisare e bastimenti ed ufficiali. Questo è il caso nostro: il paese crede di avere una marina come ha un esercito; invece questa marina la si disarma per farle fare il servizio di trasporto, e si manda in Inghilterra un ufficiale per far compera di bastimenti, attesochè essi trovansi oggidì *a buonissimo mercato*. È poi da avvertire che questi legni non saranno mai da guerra.

Ma siccome i quadri degli ufficiali non bastano per armare nemmeno a trasporto quei pochi legni che abbiamo, così si aggrava loro il servizio ponendo, *contro tutte le tabelle dei vari regolamenti e riordinamenti della marina*, un numero minore di ufficiali per bastimento di quello che si possa assolutamente mettere: s' invoca l' aiuto dei *famosi* piloti di Altura perchè adempiano alle funzioni di ufficiali militari e scientifici, e si chiamano i capitani mercantili per far da piloti. Stupendo impasto di personale. Ma francamente abbiamo noi perduto la testa per lasciarci guidare a commettere simili errori? E diciamo *guidare*, poichè non ci possiamo persuadere che il generale Durando abbia potuto da sè concepire un piano così assurdo di organizzazione del personale.

Nella marina francese al tempo della convenzione successe qualche cosa di analogo a quello che oggidì si compie da noi. Molti dei suoi ufficiali emigrarono, altri vennero imprigionati, altri infine caddero sotto alla gigliottina: la Francia per riempiere questi vuoti dovette rivolgersi ai piloti di Altura che in quell' epoca esistevano ancora nella marina francese, ed ai sotto-ufficiali della flotta; non mai però ai capitani mercantili.

Ebbene il sig. Jurien de la Gravière, nella storia delle guerre marittime di quell'epoca, accennando ai continui rovesci della marina francese, li ascrive a colpa del personale e condanna nel modo il più esplicito la disposizione di chiamare al posto di ufficiali delle persone mancanti delle norme di disciplina ed istruzione militare che non si acquistano che con l' educazione, e che sono prive affatto delle regole di tattica navale. E sanno i nostri lettori chi sia questo storico? Il sig. de la Gravière è un distintissimo ufficiale della marina francese, il quale in oggi col grado di capitano di vascello copre l' ufficio di capo dello stato maggiore della squadra francese del mar Nero: ciò vuol dire che la nostra stupenda composizione delle armi dei bastimenti potrà venir *ammirata* da un ufficiale estero che non avea trovato parole di scusa per ciò che si era fatto sessanta e più anni addietro nel suo paese sotto ben altre condizioni, e che noi ora con tutta calma e tranquillità troviamo opportuno d' imitare.

Ad evitare adunque una volta e per sempre simili errori, il nuovo ministero, costituito come abbiamo esposto in altro articolo num. 159, con un consiglio di marina a lato ed un comandante generale *atto* a far eseguire prontamente i suoi ordini, deve prima di ogni altra cosa occuparsi a stabilire la forza cui deve raggiungere la nostra marina ed i mezzi più opportuni per mettere il personale in relazione con il materiale. Questi due punti verranno da noi esaminati in un altro articolo: frattanto ci rivolgiamo al governo per avvertirlo nuovamente che quanto noi andiamo dicendo non pecca per nulla di esagerazione. Se il governo vuole, può ancora rimediare al mal fatto, o quanto meno evitare mali peggiori, poichè noi andiamo con la nostra amministrazione marittima giornalmente di male in peggio. E sia pure che le nostre parole non riescano inutili per essere state prese troppo tardi ad esame, quando cioè non si potrà più evitare la rovina della nostra forza marittima.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto dell' 11 corr. viene approvato il piano parziale regolatore dell'abitato del comune di Sestri di ponente, formato in data 26 gennaio ultimo dal geometra Gaudino.

— Furono fatte alcune nomine e disposizioni nel personale dei tesorieri e delle contribuzioni dirette.

— De Viry conte Eugenio, luogotenente di vascello di prima classe, promosso capitano in secondo di vascello.

—

FATTI DIVERSI

Notizie seriche — Torino, 16 giugno. Continuando tuttora il tempo ad essere sfavorevole all'allevamento dei filugelli, le lagnanze sono pressochè generali nelle provincie del basso Piemonte, perchè più precoci ed in maggior quantità ora dell'ultima muta. La certezza del cattivo esito si manifesta dal vil prezzo a cui cadde la foglia dei gelsi, che è senza ricerca; su vari mercati si esita da 30 a 50 cent. il miria. Tale sfortunio diviene favorevole alle provincie tardive, ove dapprima si temeva di dover gettar via i bachi per la mancanza od il prezzo eccessivo della foglia; ora arride loro la certezza che con tenue prezzo saranno provvisti. Già comparve qualche partita di bozzoli di nessuna entità. Nell'entrante settimana avranno principio i mercati, e verso il fine della medesima già saranno di rilievo, e si protrarranno in luglio; si confida che i tardivi sieno più felici dei precoci, onde aver almeno una mediocrissima raccolta. I detentori d'organzini sospendono le vendite, un po' tardi invero; sonvi ricerche che non si possono eseguire per assoluta mancanza delle qualità volute.

(*Boll. delle strade ferrate*)

Bozzoli. Prezzo dei bozzoli venduti sul mercato della città di Novara li 15 e 16 giugno 1855.

Superiori: Per ogni chilogr. L. 4 40 — 4 45 — 4 50 — 4 60. — *Comuni*: Id. L. 3 80 — 3 85 — 3 90 — 3 95 — 4 — 4 05 — 4 10 — 4 15 — 4 20 — 4 25. — *Inferiori*: Id. L. 3 25 — 3 60.

Quantità chilogr. 2570 85.

Prezzo medio L. 4 060.

Sete e bozzoli. — Milano, 16 giugno. Al mercato di Porta Ticinese del 15 giugno, L. 3 90 a L. 4 26; a quello del 16 giugno, L. 4 20 a L. 4 40. Sulla piazza di Milano pochi contratti coi soliti prezzi fissi e rapporti. Le partite dei bozzoli vanno in generale male sul Milanese e sulla Comasina. Dai mercati delle nostre provincie abbiamo rilevato qualche ribasso nel prezzo dei bozzoli.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

Il corrispondente del *Daily News* della Crimea continua a manifestare le sue simpatie per il corpo dei bersaglieri sardi. In una lettera in data di Kamara 29 maggio descrive nel seguente modo le posizioni prese dagli alleati:

« I sardi sono all' estrema destra, i turchi sulla destra, e l' ala sinistra che si estende sino all' altipiano di Sebastopoli è composta di francesi e turchi. I turchi con pochi francesi formano pure una riserva alle spalle. La cavalleria francese si è avanzata dalla pianura e ha preso posizione nel centro. I lancieri sardi sulla destra sono accampati di dietro il loro contingente. Nella sera si avanzano al servizio di picchetto verso Ciorguna, e in ciò vengono assaliti dalla nostra cavalleria, che per questo scopo ogni notte vi si reca dalle linee di Balaklava. Sebbene la posizione sia in complesso sempre la stessa, pure vi regna una grande attività e movimento nel campo; e gli ultimi giorni, sebbene scarsi di avvenimenti, non furono perduti.

« I russi pensano, che un attacco sulla loro sinistra, il passaggio per le gole, e il coronare le altore di Ciorguna siano cose che richiedono talenti militari dei quali sino ad ora gli eserciti confederati non hanno dato segno. Ma noi dal nostro canto abbiamo fiducia nel generale Canrobert e nei nostri stessi generali africani, esperti della guerra di montagna; abbiamo molta speranza nel gran numero di truppe leggere che il generale Canrobert tiene a sua disposizione; facciamo gran conto degli zuavi, della nostra divisione leggiera, ma forse ancora più dell' abilità e agilità dei bersaglieri sardi..... »

Il corrispondente dopo di aver accennato alle migliori condizioni sanitarie dell' esercito narra i seguenti casi che danno una soddisfacente idea della disciplina ed esattezza del servizio di campo del nostro esercito.

« I sardi che sono assai esatti e che non conoscono ancora bene le diverse uniformi degli eserciti, sono pieni di sospetti e hanno fermato e quasi arrestato un paio di ufficiali delle guardie inglesi,

---

la libertà ad alcuni detenuti con che ne facessero le funzioni; e tra questi fuvvi il Valente, che accettò l' incarico per uscire dal bagno — Mentre Amalia pone il marito al fatto del rifiuto di Alfredo, giunge frettoloso un nuovo becchino (siamo in buona compagnia!) ad annunziare a quest' ultimo, che venne assalita dal morbo sua madre, la baronessa di Gavello. Ad un tal nome è un grido unanime d' imprecazione nella famiglia del forzato! Fu il barone padre d' Alfredo, che amando Amalia, accusavane il marito ed il faceva condannare benchè lo sapesse innocente, perchè minori ostacoli si frapponessero ai suoi disegni! —

Alfredo vola al palazzo, ma il barone gli impedisce d' abbracciare la madre nei suoi ultimi istanti. Questo divieto lo scuote; e mentre prima rifiutava la mano di Virginia perchè figlia d' un forzato, ora le domanda mercè, e si propone di porre in luce l' innocenza di Carlo Valente. Il vero reo è un un vecchio servo del barone; costui assalito dalla malattia pestilenziale si lascia sfuggire alcune parole: Alfredo le raccoglie, e tanto fa, che induce suo padre ad ottenerne una intiera confessione per iscritto. È compiuta la *riabilitazione* del Valente — è la frase del signor Silva — Tutti ne godono; ma allora appunto il vecchio barone in espiazione dei suoi fatti cade vittima del cholera.

Più tetro e più ributtante spettacolo non si poteva immaginare. Perchè nel breve rendiconto non v' ho ancora parlato dei tocchi della campana mortuaria, del coro dei *servi della morte, appositamente scritto*, d' un secondo becchino, Rambaldo, apogeo del cinismo, e di cento altre ribalderie sognate dal signor Silva. V' ho taciuto dei pregi di quel dialogo, che è notevole per la sua continua declamazione, pel vuoto delle idee, per la mancanza di passione, per la ripetizione dei luoghi comuni a cui si appigliano tutti gli scribacchiatori di pasticci drammatici. V' ho taciuto per ultimo di certe allusioni, di certe accuse, le quali hanno valore allorchè sono lanciate all' appoggio di prove contro un individuo, ma che gettate in pien teatro contro un ceto di cittadini sono un insulto.

Poichè l'autore, per riscuotere pochi applausi, non aveva saputo usare di quella moderazione che è necessaria in chi scrive pel teatro, sarebbe pure stato bene che la revisione teatrale, severa alcune volte sino a ridicoli scrupoli, vi avesse adoperato le sue forbici, per mostrarci almeno una volta ch'ella è utile a qualcosa:

Tale è il dramma rappresentato al teatro Gerbino. Se un cumulo di accidenti più o meno naturali, più o meno probabili, bastasse a costituire il dramma, noi non negheremmo questo titolo al *Forzato liberato* del signor Silva, quando fosse scritto in un modo che meno si accostasse alla parodia. Ma si è già detto e ridetto le migliaia di volte che la letteratura deve avere di mira il bello ed il vero, che l'arte debbe avere un intendimento, un'aspirazione. E dove sia il culto del bello e del vero, quale sia l'intendimento dell' autore in questo dramma non sapremmo indovinare. — È forse la rassegnazione d'una famiglia colpita da immeritate sventure che si vuole ritrarre? No: perchè qui tutto è imprecazione, è sete di vendetta. Forse ci si vuole mostrare come la verità si faccia luce tra la menzogna e la calunnia? Ma questa verità per essere rivelata abbisogna d' un tale intricato concorso di circostanze, che ci si vede lo sforzo del sig. Silva, non il dito della Provvidenza. Sarà forse la riabilitazione di chi subiva una immeritata condanna? Ma è curioso allora osservare lo strano impiego di questa frase. V' ha riabilitazione allorchè un colpevole, dopo aver espiato il suo fallo, con vita integerrima lo ripara, e si rende degno di essere riammesso in mezzo alla società: non v' ha riabilitazione possibile o necessaria per colui che si riconosce innocente dopo una ingiusta condanna.

Manca uno scopo qualunque: fosse almeno nel dramma di cui parliamo alcun pregio letterario! Ma dell'artifizio con cui è condotto il dialogo abbiamo già detto alcun che, e senza ciò domandiamo se possa esservi produzione tollerabile in sulla scena. Le situazioni, gli affetti, le passioni si indovinano forse se non sono convenientemente espresse? I personaggi introdotti dal signor Silva sono o imbecilli o birbanti matricolati, se non riuniscono ad un tratto l'una e l'altra dote, come il barone di Gavello, il quale per sedurre una moglie onesta si appiglia al partito di accusarne il marito innocente e farlo condannare a morte. Amalia è una madre poco previdente; Virginia una pettegola; Alfredo un essere inesplicabile, che non agisce deliberatamente, ma irresoluto fa e disfà, dice e disdice; infine tutti questi interlocutori hanno un solo merito — quello di riuscire tollerabili quando tacciono.

Veniamo una volta ad una conclusione. — Non vogliamo negare che il sig. Silva abbia ingegno, benchè ne abbia fatto assai cattiva prova in questa occasione: ma vi abbiamo detto molto male del suo dramma, perchè crediamo pessima la via da lui seguita. Ad un giovane esordiente è miglior partito il dire una buona verità che illuderlo con lusinghe e mezze parole. Ed il suo *Forzato liberato* è tale, che, se molte di siffatte produzioni si rappresentassero nell' annata, noi getteremmo sdegnosamente la penna, disperando dell'avvenire del nostro teatro:

> Chè a voler non biasimar le cose brutte
> Non bisogna aver occhi, nè intelletto.

La sera di sabbato si riapriva lo stesso teatro Gerbino colla *Linda di Chamounix* del maestro Donizzetti. La serata fu burrascosa anzichenò, e noi aspettiamo la calma per portarne giudizio.

Lettere di Parigi ci confermano il successo della compagnia italiana nella *Mirra* e nell'*Oreste*: due tragedie nelle quali il pubblico non si stanca di applaudire parecchi dei nostri migliori attori.

—o—

che sabbato scorso erano andati a cavallo ad esaminare le posizioni. Questa mattina arrestarono due operai (*navvies*) trovati girovaganti in vicinanza delle linee sarde. I nostri nuovi alleati pretendevano assolutamente che questi operai fossero spie russe. Immaginatevi lo sdegno di quegli uomini in abito rosso e in calzoni di tela e verso quegli stranieri che li prendevano per russi e spie: « Noi russi! » dicevano « no, siamo indegnati di quest' azione! » Nonostante le loro proteste in dialetto inglese, furono condotti al quartier generale di lord Raglan, e consegnati alle nostre autorità militari, che naturalmente li lasciarono in libertà.

« Dall' altra parte non mi farebbe stupore se l'uniforme veramente mirabile dei reggimenti di linea sardi non conducesse a qualche fatale malinteso — a qualche distanza rassomigliano assai ai russi! »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio:

Marsiglia, giovedì 14 giugno.

Il battello a vapore *Mersey* reca notizie da Costantinopoli del giorno 7.

Ottomila uomini di truppe alleate si sono imbarcati a Cherci, onde prendere parte alla spedizione di Anapa; 12,000 turchi dell'armata d'Asia marciavano contemporaneamente verso lo stesso punto.

Rapporti ufficiali constatano che alla data del 31 maggio sei vapori russi e 640 navi o barche a vela di ogni grandezza erano state distrutte o catturate nel mare d'Azoff.

Furono scoperte a Cherci delle macchine infernali sottomarine che erano destinate ad essere trasportate nei porti di Kamiesk e Balaklava da bastimenti neutri. L'una di esse macchine fu provata a Cherci e mandò in pezzi una gran barca.

L' equipaggio della fregata inglese *Miranda* esplorò la lingua di terra d'Arabat di cui tagliò la strada e colmò i pozzi. Furono scoperte a Boston sul Don delle miniere di carbone.

In un ordine del giorno all'armata, il generale Pélissier constatò i vantaggi riportati dalle truppe alleate e citò i nomi di sette generali. Quest'ordine termina così: Si avvicina il momento in cui colpiremo il nemico nel cuore.

Le flotte alleate spiegarono i segnali festivi dopo ricevuto il rapporto dell'ammiraglio Bruat.

Il calore a Sebastopoli montò sino a 34 gradi centigradi. I disertori russi dicono che la guarnigione è decimata dalle malattie.

I soldati piemontesi furono leggermente provati dal clima, ma vi sono generalmente agguerriti. L'ammiraglio Boxer è morto a Balaklava.

Una tassa personale fu stabilita in Egitto per sovvenire alle spese della guerra.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 15 giugno.

Il dispotismo è nuovo per me, la libertà è antica. Questa è la risposta che sarebbe da farsi all'incredibile discorso del principe Alberto, che vanta il dispotismo della Russia, a detrimento delle istituzioni costituzionali del paese di cui egli è il sovrano. Non potete immaginarvi la meraviglia che destò questo strano discorso. Sareste forse già stato del mio avviso che il riprodurlo val meglio di qualunque riflessione.

Gli affari dell'Austria, a riguardo dei principati, si vanno complicando. La Francia ebbe luogo di meravigliarsi assai degli ultimi provvedimenti adottati da questa potenza e perciò, con una nota assai ferma e precisa, venne a domandare spiegazioni sulla condotta del gen. Coronini: ciò che può tanto più turbare la buona armonia, in quanto che la Turchia si lagna forte, chiede di esser padrona in casa sua e di poter mandare truppe per far la polizia, e vuole che gli austriaci sgombrino dal paese. È evidente che l'Austria farà proteste sui proteste della sua buona fede, colla più perfetta ingenuità, e continuerà a dire che si è preso grande inganno sulla portata de' suoi atti. Essa non parlerà che della propria innocenza e risponderà lungamente; ma in fondo non vorrà che guadagnar tempo, per arrivare allo scopo che ha in mira. Mi pare però che i governi non dovrebbero lasciarsi ingannare da questo giuoco, che si fa da tanti anni. La Francia avrebbe il diritto di parlar alto ed io son persuaso che, se essa mostrasse i denti, l'Austria cesserebbe una politica doppia e sleale.

Nulla di nuovo dalla Crimea. Tutto si sta preparando per un grande attacco che ha in pensiero il gen. Pélissier. Nel concerto che si diè ier sera alle Tuileries, dove eran raccolti tutti gli alti funzionari, ed a cui erano stati invitati tutti i commissari esteri dell'esposizione universale, si parlò molto dei progetti del generale in capo. Questi progetti erano, come sempre, approvati dagli uni, criticati dagli altri. Il più gran rimprovero, o piuttosto il solo rimprovero che gli si moveva era quello che non risparmiasse il sangue de' suoi soldati. Ma secondo il suo sistema, il gen. Pélissier crede che valga meglio perdere in una volta 2 o 3 mila uomini in un fatto d'armi, che perderli alla lunga per le piccole scaramuccie, per le fatiche, per le malattie. Egli è dunque fermamente deciso di andar innanzi ed a non dar retta a tutte queste critiche ed osservazioni, che si fanno sul suo conto.

Si aggiunge una grand' importanza alle perdite che si fecero provare ai russi nel mare di Azoff, e credesi che ciò produrrà a Pietroborgo maggiore effetto che non tutto quello che si sarebbe potuto dire nelle conferenze. Si va fino a pretendere che il partito della pace sia in questo momento così preponderante, che nuove offerte di negoziati eran state fatte segretamente a Berlino. Vedrete dal resto nei giornali d'oggi l'ultimo protocollo delle conferenze, che ha pur con sè curiosi insegnamenti. Se ne voleva benissimo che la Russia avrebbe potuto accettare le condizioni che le si erano proposte.

La campagna d'Asia non tarderà a cominciare. Vengo assicurato che si medita un attacco contro Tiflis e la Georgia. D'altra parte, bisogna pur confessare che i russi non perdono tempo e mandano rinforzi considerevoli in Crimea. Quanto al Baltico, dicesi che si voglia tentare l'attacco di Cronstadt. L'ammiraglio Dundas non si lusinga già di poter prendere la città; ma crede di poterle fare molto male e di poter distruggere la flotta russa. Una lettera che io ho sott'occhio, e ch'è scritta da un abitante di Pietroborgo dice essere possibilissimo un combattimento navale, e che l'ammiraglio russo ha istantemente la facoltà di combattere, piuttosto che correr pericolo di essere bruciato nel porto. Aspettatevi dunque gravi avvenimenti da questa parte.

La chiusura dell'imprestito della città di Parigi avrà luogo oggi, giacchè era tutto coperto fin da ieri; è certo anzi che si faranno subire ai soscrittori delle riduzioni. Era così grande la foga che, sebbene la sottoscrizione non fosse aperta che ieri, molti avevano mandato somme in biglietti di banca al prefetto della Senna. Il credito mobiliare sarà dunque ancor lasciato da parte, epperò i suoi grossi capitalisti se ne lagnano assai.

I nostri fondi tendono a ribassare. Le dirotte pioggie che innondano la Francia cominciano a far nascere serie inquietudini sul ricolto. Si parla alla borsa di torbidi che sarebbero scoppiati a Bordeaux e nello Cher, pel caro dei cereali.

La notizia di un movimento insurrezionale in Ispagna è smentita; ma pare che numerose bande carliste sieno sorte tutte a un tratto nella Navarra. Si dice che il generale Elio, il quale era internato a Parigi, sia scomparso e rientrato in Ispagna. Pare sempre imminente la guerra civile in questo povero paese. A.

INGHILTERRA

Londra, 14 giugno.

La banca d'Inghilterra ridusse lo sconto a 3 1/2 per 0/0.

AMERICA

L'*Indépendance belge* parlava d'una lettera che il sig. Perry il quale sostiene attualmente l'*interim* della legazione americana a Madrid indirizzò al presidente degli Stati Uniti per rispondere alle accuse contro di lui dirette dal signor Soulé già suo capo. Ecco qualche dettaglio: il sig. Perry difendendo la sua condotta cerca a dimostrare che il signor Soulé durante tutto il tempo della sua missione giuocò un doppio giuoco trasmettendo al suo governo informazioni erronee concernenti le viste reali ed i sentimenti del gabinetto spagnuolo, non che delle popolazioni intorno alla vendita di Cuba; esso l'accusa d'aver deliberatamente condotto l'affare del *Black-Warrior* in modo da impedire il successo dei reclami del governo americano.

Mentre che il signor Soulé agiva in tal modo a Madrid persisteva, al dire del signor Perry, nel trasmettere a Washington dei dispacci in cui dichiarava impossibile alcun accomodamento colla Spagna su questa e qualunque altra questione, e ciò varii mesi dopo ch'esso sig. Perry avealo informato che il governo spagnuolo era desideroso di giungere ad un accomodamento su tutti i litigi.

Come prova dell'influenza disastrosa esercitata sulle relazioni dei due paesi dall'ostilità personale del signor Soulé, il signor Perry fa conoscere come tosto che il governo spagnuolo ne potè essere sbarazzato, esso medesimo ottenne una proposta per regolare e pagare immediatamente tutti i reclami concernenti gli interessi privati che erano stati presentati dall'uno o dall'altro dei due governi dopo il 1834.

Furono egualmente fatte aperture per negoziare un trattato di commercio che concede immensi benefizi agli Stati Uniti sulla base della reciprocità.

Il signor Soulé prepara una relazione della sua ambasciata per rispondere senza dubbio alle asserzioni del suo antico segretario.

AFFARI D'ORIENTE

— I giornali inglesi e francesi pubblicano il protocollo di chiusura delle conferenze di Vienna. Le proposte austriache consistevano 1° nel far regolare da un trattato particolare fra la Turchia e la Russia il numero delle navi che ciascuna di queste potenze potrebbe tener nel mar Nero, indicandosi però fin d'ora che questo numero non potrebbe oltrepassare quello dei vascelli russi attualmente in mare; 2° nel mantenere il principio della chiusura degli stretti, autorizzandosi però le potenze occidentali a tener due navi nell'Eusino, ed il sultano a chiamare, nel caso di pericolo, in suo soccorso le flotte degli alleati; 3° infine nel far entrare l'impero ottomano nell'equilibrio europeo, dichiarandosi d'interesse generale tutte le quistioni che fossero tali da compromettere la sua indipendenza ed il suo territorio, costituendo le grandi potenze arbitri delle contese che la Turchia potesse avere con alcuno di loro ed intercalando il trattato particolare colla Russia nel trattato generale che doveva fissare le risoluzioni del congresso.

Queste proposte che i plenipotenziari russi erano disposti ad accettare *ad referendum*, furono respinte dai plenipotenziari di Francia, Inghilterra e Turchia. Lord Vestmoreland si limitò a ripetere che le sue intenzioni erano esaurite. Una corta e sterile discussione s'impegnò fra Bourqueney, il principe Gorciakoff e Alì bascià: Bourqueney criticò le proposte, come insufficienti da una parte, come da non poter essere dall'altra accolte a Pietroborgo, poichè avevano in sè il principio della limitazione, contro cui la diplomazia russa protestò sempre. Alì bascià fu dell' avviso di Bourqueney; il principe Gorciakoff, al contrario, si sforzò di conciliare anteriori rifiuti e le sue offerte d'adesso, stabilendo una distinzione fra la limitazione imposta e la bilancia fissata per mutuo consenso delle parti interessate. Non avendo potuto stabilirsi accordo, le conferenze furono chiuse e l'Austria si dichiarò pronta a trasmettere alle potenze belligeranti, sopratutto se nell'interesse della pace, le aperture di nuove trattative che le une o le altre avessero occasione d'indirizzarle.

Si ha un bell'accumulare distinzioni e sottigliezze: questa posizione intermediaria officiosa non era quella che l'Austria doveva prendere secondo il trattato del 2 dicembre. Le intenzioni di questa potenza sono anche meglio manifeste per la riduzione che essa sta per far subire alla sua armata, riduzione confermata anche dal *Giornale di Dresda*. « Siamo in grado di annunciare, dice questo foglio conosciuto pel suo carattere semi-ufficiale e per la sua simpatia russa, che da qui a poco tempo sarà operata una riduzione considerevole dell'armata austriaca, e che l'armata di Gallizia sarà dal piede di mobilizzazione portata sul semplice piede di disponibilità per la guerra. I congedi saranno numerosi ed andranno a circa 100,000. È facile il vedere che i motivi politici di questa misura si trovano negli ultimi avvenimenti che ebbero per risultato la chiusura delle conferenze. »

Ciò che non è men degno di osservazione si è che una nota apparentemente semi-ufficiale, pubblicata dai giornali di Vienna e portante che la comunicazione del protocollo finale delle conferenze e delle ultime proposizioni mediatrici e pacifiche che vi sono menzionate fu indirizzata il 7 giugno dal gabinetto austriaco ai gabinetti tedeschi. La nota aggiunge che ebbe luogo uno scambio di dispacci, dai quali si può prevedere un riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia.

La *Boersenhalle* di Amburgo ricevette un riassunto della comunicazione austriaca, e ne risulta che l'Austria protestando de' suoi obblighi e delle sue simpatie verso le potenze occidentali, e dichiarando di mantenere nella loro integrità i quattro punti di garanzia dà chiaramente ad intendere che essa non prenderà l'iniziativa delle ostilità contro la Russia, e che si limiterà a respingere un' aggressione di cui la Russia si guarderà a prendere l' iniziativa.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 giugno. Ieri fu celebrata in Arona la festa dell'inaugurazione della strada ferrata da Alessandria al Lago Maggiore. Arona era gremita di gente. Il convoglio reale vi è giunto ad un quarto dopo mezzodì. S. A. R. il principe di Carignano fu salutato lunghesso la strada da Alessandria ad Arona da' sindaci e consiglieri comunali e dalla guardia nazionale schierata in bell'ordinanza dinanzi alle stazioni.

Dopo l'arrivo di S. A, gli spettatori si divertono a visitare le amene sponde del lago, ma le pioggie de' giorni passati ingrossarono straordinariamente il lago, e le acque coprivano il porto d'Arona, lambivano la strada ferrata, e rendevano molesto l'approdo ad Intra e Pallanza. La pioggia disturbò, verso le quattro, i divertimenti, e parecchi che si proponevano di passare la sera e la notte ad Arona, Intra, Pallanza ecc. fecero ritorno alle loro case.

— Ieri un borsaiuolo nelle vicinanze del palazzo reale, scoperto mentre cercava di rubare un orologio ad una signora, si pose a fuggire, e inseguito incalzato passò innanzi ad una sentinella che abbassò il fucile intimandogli di arrestarsi. Il borsaiuolo nella foga della corsa diede di fianco contro la baionetta e ne restò sì malconcio che, trasportato all'ospedale indi a poco, se non è falsa la voce, ne morì. Questo fatto, che nello stato pontificio sarebbe un avvenimento solito e perciò passerebbe inosservato, qui fu argomento d'infiniti discorsi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 17 giugno.

Nell'ultima mia, parlandovi della seduta che si tenne dal consiglio provinciale di sanità, dimenticai accennarvi la deliberazione presavi di diramare un'altra circolare ai sindaci della provincia onde prescrivere loro le norme fisse, a cui attenersi, ove disgraziatamente avesse a realizzarsi qualche fatale ed imprevista eventualità.

Ieri poi, per cura speciale di questa autorità amministrativa, radunavasi di bel nuovo in sul mezzodì il consiglio di sanità marittima e prolungava la sua tornata fin oltre alle 4 p. m. Incominciava a deliberare intorno a tutti i provvedimenti a stabilirsi, nel caso che il cholera avesse di bel nuovo ad apparire in questa città, di modo che, se questa sciagurata ipotesi avesse a verificarsi, gli è certo che Genova sarebbe del tutto provvista dei mezzi efficaci ad attenuare e reprimere il flagello.

In seguito, si votò all'unanimità la più ampia approvazione dell'operato del cav. Bo, per quello che risguarda la sua condotta e le precauzioni ordinate a proposito del caso di cholera verificatosi testè sul *Courrier de Marseille*. Questo nuovo attestato di fiducia conferita all'ottimo direttore della sanità marittima lo onora d'assai ed è la miglior risposta ai continui attacchi dei partiti medici e dei suoi personali avversarii.

Il vice-presidente del consiglio provinciale di sanità, dal quale tengo questi particolari, lesse egli pure in questa adunanza un suo elaborato discorso nel quale rendevasi ragione al consiglio, di tutte le misure adottate nel regolamento, ora approvato per decreto reale, circa le visite dei bastimenti esteri e le precauzioni da prendersi a riguardo dei medesimi, quando giungano da porti infetti od abbiano a bordo individui sospetti. L'art. 45 della convenzione sanitaria internazionale, senza determinare quali, lascia all' arbitrio dei varii governi, il determinare prevenzioni e riguardi, che, senza portar inciampo alle rapide comunicazioni commerciali, permettano nulladimeno di guarentirsi da tutto ciò che può arrecare nocumento alla pubblica salute.

Sin qui non si era pensato a formulare un espresso regolamento per queste malleverie; ed è soltanto da pochi giorni che, su proposta del consiglio sanitario medesimo, il regolamento venne incorporato agli atti del governo. Nella relazione, che sopra il medesimo venne letta ieri, furono ancora proposte alcune addizioni, che forse non tarderanno ad essere approvate, specialmente intorno alle provenienze d'America, per le quali è sempre vivo il sospetto di febbri gialle.

La condotta dell' autorità, nel caso di cholera testè verificatosi, viene ed a buon diritto universalmente commendata.

La verace pubblicità data all' accaduto è certamente il mezzo migliore per tranquillare gli animi. Così a quest'ora nessuno più si dà pensiero del caso di cholera che, ove fosse rimasto celato, fornita avrebbe occasione ai più folli timori ed alle più malevole esagerazioni. Ora fortunatamente la città trovasi in ottime condizioni sanitarie, e quando sopraggiungessero nuovi sinistri, la *Gazzetta di Genova* sarebbe la prima a ridurli alle loro vere proporzioni, come fu la prima ad annunciare il fatto ne' giusti suoi termini in questa occasione.

Si ha a deplorare una grassazione, con tristi conseguenze, nel comune di Arquata. Negli scorsi giorni, dieci malandrini entrarono nottetempo, armati, in una casa di campagna poco distante dall' abitato, e con violenti minaccie riuscirono ad estorquere ai benestanti contadini che vi abitavano una forte somma di danaro ed i loro oggetti più preziosi. Intanto che i grassatori eseguivano l' infame loro progetto, una donna calavasi dal fenile e in gran fretta correva ad avvertire il sindaco di Arquata. Questi, radunati all' istante quaranta uomini di guardia nazionale, li diresse alla volta della casa depredata; ma i grassatori, temendo a ragione ciò che avvenne, già eransi allontanati, conducendo seco loro per forza uno dei contadini che loro servisse di guida. La guardia nazionale riuscì però a raggiungerli in lontananza, ma disperando di arrestarli fece fuoco su di essi. Sgraziatamente una palla colse il contadino guida, che cadde ferito mentre i malandrini si sottraevano colla fuga.

Alcuni militi, credendo il ferito uno dei grassatori, gli furono tosto sopra e col calcio del fucile uno di essi gli spaccò il cranio. Questo sventurato a quanto dicesi, sarebbe morto poco dopo, e dei dieci banditi non si riuscì finora che ad arrestarne un solo, anch' esso ferito.

Ieri, ad ora tarda, giunse il trasporto inglese a vapore l' *Iura*, di tonnellate 2240. È di ritorno dalla Crimea e da Malta, a servizio della nostra spedizione. Ha seco al rimorchio la nave oneraria *Lady Russell*, la quale resterà pure in questo porto, per le esigenze dell' armata di Crimea.

Da qualche giorno è eziandio nel porto di Genova una specie di deliziosissimo yacht, una goletta di piacere, di proprietà del duca di Grammont, ministro francese presso la nostra corte. S.

RUSSIA

Un dispaccio della *Gazzetta di Verona* da Pietroburgo 15, annuncia che un ukase imperiale ordina il sollecito reclutamento il quale deve al caso colpire anche i figli unici, abolita l'attuale esecuzione.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 giugno 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. della m. in c. 86 50
1849 » 1 genn. — Contr. matt. in c. 88 87 75 85
Id. in liq. 87 75 p. 30 giugno
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 85 25
Id. in liq. 85 25 p. 30 giugno

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 543
Contr. della matt. in liq. 544 545 p. 31 luglio
Az. Vulcano — Contr. matt. in c. 62 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 3/4	253 1/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

COMPAGNIA GENERALE

DI

Panificazione Economico-Meccanica

DI TORINO

PORRO E COMP.

approvata con R. Decreto 19 marzo 1855.

Il Consiglio di sorveglianza della Società di Panificazione economico-meccanica convocatosi in società ordinaria addì 15 volgente ha autorizzato la direzione ad annunciare al pubblico la costituzione definitiva della Società suddetta ed a richiedere il primo versamento delle azioni già sottoscritte.

Sono conseguentemente invitati i signori soscrittori di azioni ad effettuare entro il termine di dieci giorni il versamento dei due primi decimi ossia 20 franchi per ogni azione a senso del disposto dall'art. 9 degli Statuti.

I versamenti e le soscrizioni si eseguiscono alla sede della Società in Torino, via S. Filippo, N. 21, scala a destra, 1° piano.

Torino, il 16 giugno 1855.

BIONDETTI ORTOPEDICO privilegiato, e premiato con medaglia di prima classe per l'invenzione di diverse macchine ortopediche e bendaggi che servono a contenere senza sottocoscia qualunque ernia, fa noto ch'egli s'incarica di ricevere persone in cura delle deformità del corpo, collocandole in un ameno villaggio di collina, ove si gode l'aria la più pura e molto confacente ad un simil genere di trattamento. Al qual effetto il detto BIONDETTI si procacciò la collaborazione ed assistenza di un dottore espertissimo nella chirurgia ortopedica, il quale conta un considerevole numero di guarigioni in fatto di deformità corporali.

Dirigersi in Torino, via Doragrossa, N. 21 (*lettere affrancate*).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze o *Farina di Giaggiolo* odorosa per profumare la biancheria e per uso di toeletta.

Prezzo L. 1 40 al pacco.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn.
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL' ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore	6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	»	9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	»	6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	»	6 »
» TUNISI (1) (con scalo a CAGLIARI)	al 10 e 25	»	»	6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24	»	»	6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	»	2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	»	6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	»	6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	»	9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

DA CEDERSI una FARMACIA in Savona. Dirigersi per le informazioni al sig. *Domenico Carcheri,* sostituito causidico in detta città.

SCUOLA DI EDUCAZIONE

PER LE DAMIGELLE

Via dei Due Bastoni, num. 3.

La scuola è diretta da una signora francese; in essa insegnasi quanto concerne una finita educazione femminile, non che il buon governo di una casa.

Le allieve vengono anche ricevute in pensione a L. 30 mensili, avendo a tal uopo un ampio locale ove possono godere nelle ore di ricreazione.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2. cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli di Seta che di Castore bigi per la stagione, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di Seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.

Egli ha pure testè ricevuto un bell'assortimento di cappelli alla *flambard*, di palma e di paglia di Firenze; il tutto a discretissimo prezzo.

POUDRE et PASTILLES
Toniques et Digestives — **AMERICAINES** — Stomachiques et Anti-Nerveuses
du Docteur PATERSON de New-York

SPÉCIFIQUES BISMUTHO-MAGNÉSIENS

Ordonnés pour la prompte guérison des **maux d'estomac, manque d'appétit, aigreurs, spasmes nerveux, digestions laborieuses, gastrites, gastralgies.** — Pour éviter les contrefaçons, exiger le *prospectus anglo-français* et la *signature de* FAYARD, *Dépositaire général à* LYON. — PARIS, pharmacie *rue Vivienne*, 30, et dans toutes les bonnes pharmacies de France et de l'étranger.

Prix de la Boîte: Poudre, 4 fr.; Pastilles, 2 fr.

A *Turin* seul dépôt à la pharmacie DEPANIS, rue Neuve, près de la Place Château.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

In Alessandria, presso Basilio farmacista.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

S. AGOSTINO. Della Città di Dio, 3 vol. in-8. L. 3 80
ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 1.
ALLEMANDI. Organizzazione militare cittadina della Repubblica romana, 1 vol. L. 1.
ANNUARIO economico politico, 1 vol. in-8 L. 1 50.
— economico-statistico dell'Italia. 1 vol. L. 1.
ARAGO. Lezioni d'astronomia con tavole in rame. 1 vol. L. 1 80.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACCARI. Pratica del confessionale, 4 v. in-12 L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8° L. 3.
BARCELLONA. Parafrasi dei 4 Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARRUERO. Libro di testo, 1 volume in-12 c. 80
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, vol. in-8 L. 1
BERLAN. Due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, vol. unico in 8. L. 2.
BERTHET. Religione e amor di patria un vol. in-12. L. 1 50.
BESCHERELLE (Frères), Plus de Grammaires, 1 vol. in-12 L. 2.
BIANCHI-GIOVINI. Fra Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 5.
Bibbia illustrata per fanciulli, 1 vol. cent. 60.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 L. 4.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume L. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS. Concilii Tridentini, 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-12 L. 4 50.
BULGARINI. Assedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, 1 v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol. Torino L. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
Capitalista (Il) esperto sugl' interessi del danaro 1. vol. L. 3.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8 L. 3.
CARO. Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. L. 1 30.
CARPANI. Vita e opere di Haydn, 1 vol. L. 5.
CARRANO. Vita di Florestano Pepe. L. 1
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CASATI. Milano e i principi di Savoia. 1 vol. in-8. L. 1 10.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849 L. 4 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
CHAMBERS. Storia e statistica dell'impero britanno. 1 vol. di pag. 324. L. 1 20.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.*, 1 vol in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in-4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 6
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol. in-4 L. 8.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 1 50.
CORTICELLI. Regole ed osservazioni della lingua toscana. 1 vol. L. 1.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
DANTE. La monarchia, 1 vol. in-8. cent. 75.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 10.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia*:
— Avvenimenti militari nel 1849 L. 1 20.
DODA. I volontarii veneziani, racconto storico, 1 vol. di 625 pag. L. 1 50.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
FERRARI. Filosofia della Rivoluzione, 2 vol in-16. L. 3.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis comprendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 Il. 4
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. Il. 3 50.
GENOVESI. La logica per i giovanetti. 2 vol. di pag. 678 L. 2 20.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze. 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 Il. 5.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 Il. 1 50.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 Il. 3.
KAMTZ. Prelezioni di meteorologia, 2 vol. in-8° L. 2 80
KUCHENBACKER. Corso di arte e scienza militare. 1 vol. di pag. 632 con 19 tavole in rame. L. 2 80.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 c. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 Il. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volum. 10 in-8 L. 50 per 15.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 Il. 4 50 p. 2 50
MACCHIAVELLI. Historie, ecc. 1 vol. in-4° del 1550, esemplare della celebratissima Testina. L. 20.
— Il principe. 1 vol. in-8. L. 1 20.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 Il. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 Il. 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato Il. 1 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 Il. 1 50.
MASTROPINI. Le usure, volume unico in-8 Il. 1 75.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 Il. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis, vol. Il. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PERTICARI. Lettere varie cent. 30.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 Il. 3 50
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. Il. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. Il. 1.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
QUINET. Le rivoluzioni d'Italia, 1 vol. in-8° L. 1 40.
Raccolta di poeti satirici italiani. 4 v. in-8. L. 8.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame Il. 2 50.
RE FILIPPO. Elementi di economia campestre. 1 vol. di pag. 360. L. 1 20.
REDI. Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 Il. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 Il. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 Il. 6.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. Il. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 Il. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 Il. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letteratura italiana, un voume Il. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-11. Torino 1843 L. 6.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SAVONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 Il. 5.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali Il. 2.
SEGNERI. Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 Il. 1.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1811 L. 1.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 Il. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 Il. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 Il. 3.
Storia sacra ad uso delle madri di famiglia. 1 vol. di pag. 656. L. 2.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata all' indirizzo del direttore del suddetto uffizio.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'uffizio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE